

Settimana Santa 2020

QUARTA TAPPA

LA PARABOLA DEL PADRE BUONO

Luca(15,11-32).

Gesù disse: "Un uomo aveva due figli.

Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, **partì per un paese lontano** e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e **io qui muoio di fame!**

Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: **Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te;** non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano **il padre lo vide** e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e **lo baciò.**

Il figlio gli disse: Padre, ho **peccato** contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il **vestito** più bello e rivestitelo, mettetegli l'**anello** al dito e i **calzari** ai piedi.

Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e **facciamo festa,**

perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;

chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;

ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".



Gesù ci racconta questa parabola perché vuole presentarci il Padre che lui conosce, ci vuole far capire, tramite questa storia, l' "essenza" di Dio. Ci descrive un Padre che ama la libertà dei figli. Infatti, rispetta la volontà del figlio che decide di tagliare il rapporto con lui, lasciandolo andare, anche se sa che lontano da lui si farà male. Per Lui perdere un figlio è una perdita infinita, non si stanca di attendere ogni giorno il suo ritorno, non perde mai la speranza. Quando lo vede gli corre incontro, per la fretta di capovolgere il dolore in abbracci. Dio è un padre che non rinfaccia ma abbraccia! Che va oltre le ridicole scuse del figlio perché il suo sguardo va oltre il peccato. Non solo soddisfa il bisogno del figlio che ha fame ma gli ridona la dignità e l'autorità che aveva perso: "mettetegli l'anello al dito!". Non ci sono rimproveri, rimorsi, rimpianti. Gesù ci descrive un Padre che è esclusivamente amore incondizionato.

Un uomo aveva due figli; quell'uomo è dunque un papà. In quella casa certamente non c'erano solo due figli; pensiamo ad un grande palazzo dove vi era tanto personale: servi, maggiordomi, salariati in cucina, nei campi, nelle stalle e per le pulizie; quante persone lavoravano in quella casa. Eppure in questo brano di Vangelo si parla solo di due figli. Solo per questi due figli quell'uomo è un papà; per tutti gli altri invece è un padrone. Da cosa i figli si distinguono?

- 1) **I FIGLI HANNO L'ANELLO:** sull'anello stava il sigillo. Corrisponde alla firma, la **firma in banca**. È un altro modo di dire: «tutto ciò che è mio è vostro». Il padre condivide tutto con i figli e i figli, in casa, hanno i medesimi poteri del padre.
- 2) **I FIGLI HANNO I CALZARI AI PIEDI:** rispetto agli schiavi che andavano in giro a piedi nudi. I calzari sono il segno della libertà. Sono figli liberi.
- 3) **I FIGLI HANNO LA TUNICA:** si distinguono dagli altri per la bellezza del vestito, a dire che **sono rivestiti dall'amore speciale del padre**. Sono amati in maniera tutta particolare.

Dunque, uno dei due figli, il più giovane, se ne va. Perché se ne va? Ha forse bisogno di cercarsi lavoro? No, il padre era ricco. È forse l'adolescente che vuole vedere come è il mondo? No, il figlio chiede al padre la sua parte di eredità. Significa un taglio, una rottura. Sì, perché il figlio poteva usare dell'eredità solo quando il padre era morto. Il figlio considera il padre come morto, vuole farla finita con lui, vuole organizzarsi la vita da sé. Per questo gira le spalle, se ne va con il **fagotto** in spalla.

Per quel figlio la casa di papà era come una prigione; quel papà era un padrone dal quale liberarsi. Il papà è un padrone che toglie la libertà di fare ciò che vuole. Per questo taglia la corda, fugge.

Quel figlio mette i suoi **calzari** nella direzione opposta alla casa del padre, se ne va per i fatti suoi (i calzari, rappresentano la libertà del figlio. Egli usa questa libertà per fuggire, tagliare la corda voltare le spalle inseguire il miraggio).

E alla fine? Dove va a finire quel ragazzo certo di aver trovato il modo di essere felice lontano dal padre? dove finisce? È là in mezzo ai porci, È peggio di un animale. Almeno gli animali hanno

da mangiare, lui no. È il caso di dire: ha toccato il fondo. Lontano dalla casa del padre quel figlio si perde.

Così è il "PECCATO" (fagotto)

1) **un taglio**: tagliare quel legame tutto particolare che ti lega a Dio Padre ...

2) **una fuga**: girare le spalle, fare di testa propria, andarsene per i fatti propri ...

3) **non capire niente dell'amore del padre** ...

4) **un miraggio**: Ci si lascia prendere, sedurre, affascinare da qualcosa, ma ... poi ecco l'amaro in bocca, il vuoto che conduce diritto a toccare il fondo, ti fa diventare schiavo! Proprio come quel ragazzo.

Guardiamo un po' che cosa succede a quel figlio: comincia a rialzarsi. Perché si rialza? Non perché si converte (la conversione è ben lontana). Per ora si rialza solo perché ha fame.

Comincia a pensare a come stava bene a casa di suo padre e decide di tornare.

Che cosa sta facendo il papà durante la fuga del figlio? Eccolo là sulla parte più alta della torre del palazzo a scrutare in continuazione l'orizzonte in attesa che compaia la sagoma del figlio. Il vangelo dice «quando era ancora lontano, il padre lo vide», da qui intuiamo quello che il papà sta facendo e ciò appare ancora più straordinario se pensiamo a quello che quel papà avrebbe potuto dire: «che s'arrangi: ha voluto fare di testa sua? Ora ne paghi le conseguenze!»: sarebbe stato il modo più normale di comportarsi.

Invece quel padre sta là in casa, non abbandona per un attimo suo figlio e non appena entra nel suo campo visivo si commuove, l'amore lo mette tutto in agitazione, ed ecco che quel papà, non più giovane, esce di casa e corre incontro al figlio lo travolge-avvolge di amore, lo riempie di baci, l'abbraccia.

All'abbraccio del padre tutta la casa è messa in movimento, inizia la festa del figlio rinato. Il papà gli riconsegna:

- L'anello al dito
- La tunica più bella
- I calzari ai piedi

Questo è l'amore del Padre, un amore che si chiama MISERICORDIA.

Dio è questo per noi, un Padre misericordioso che nonostante le nostre infedeltà è lì che aspetta il nostro ritorno, pronto a tenerci nel suo abbraccio.

Anche tu sei, nei confronti del Padre dei cieli, un figlio potente, un figlio rivestito di un amore speciale, un figlio libero, un figlio capace di entrare in relazione con lui.

